



GRUPPO DI STUDIO E
D'INFORMAZIONE
PER LA SVIZZERA ITALIANA
«COSCIENZA SVIZZERA»

Documentazione
informativa

GIUGNO 1983

LA RINASCITA DELLA CITTA' - UN IMPEGNO DELLA CITTA'
E DELLA CAMPAGNA

Allocuzione dell'on. Kurt Furgler, Pres. della Confed.,
in occasione del Simposio d'apertura della Campagna
europea per la Rinascita della Città, 26.2.81, Berna.

=====

1. Obiettivo

Per la terza volta nel corso di dodici anni, il Consiglio d'Europa indice una campagna per la protezione dell'ambiente: il 1970 fu l'anno della protezione della natura, il 1975 quello della conservazione del patrimonio architettonico e, il presente, è dedicato alla rinascita della città. Tutti gli appelli del Consiglio d'Europa sono stati necessari e importanti, poiché, in effetti, non sono diminuiti i pericoli ai quali è esposto l'ambiente vitale. Giusto, quindi, che si abbia ora ad occuparci della città, onde comprenderne meglio problemi e connessioni.

Urge, come ha chiesto il Segretario generale del Consiglio d'Europa, "la rinascita della città, una città nella quale l'essere umano torni ad essere se stesso e abbia ad attuare a pieno le proprie possibilità.

Nel corso degli ultimi dieci, quindici anni, le nostre città hanno impresso sforzi rilevanti per essere di nuovo a misura d'uomo. Il centro delle città va mutando e, in gran parte liberatosi dal traffico automobilistico, è divenuto luogo favorito d'incontro per giovani e vecchi. E' un vero piacere osservare con quanta cura si conserva e rinnova, oggi, quanto le generazioni passate hanno costruito nel rispetto delle leggi della proporzione e dell'estetica. E' caduta anche l'opposizione da principio esistente contro le disposizioni adottate a protezione dei pedoni.

L'esigenza di una città più umana ha fatto riconoscere anche la necessità di una città con un traffico più ordinato.

Fatti tali rilievi, non possiamo, neppure in Svizzera, passare all'ordine del giorno. Molte questioni restano insolute. Da lungo tempo ormai le nostre città si stanno spopolando. Tra il 1960 e il 1980 le cinque maggiori città del nostro Paese hanno perduto 126'000 abitanti, vale a dire l'undici per cento della loro popolazione. Le persone si sono trasferite nelle zone periferiche che si vanno estendendo verso la campagna.

Scompare però così terreno agricolo - sono annualmente, in tutto il Paese, circa 3'000 ettari -, una perdita che non può non impressionare.

Tale esodo ha però anche altre conseguenze: La maggior parte delle persone devono recarsi ogni giorno in città al lavoro, a scuola, per le compere, per partecipare a manifestazioni d'ordine culturale. Quasi tutti usano la vettura. E così aumenta il traffico cittadino. Le condizioni d'abitabilità peggiorano. Altri cittadini abbandonano la città, nella speranza di trovar casa nel verde.

2. La rinascita della città non è cosmesi

La rinascita della città non può essere unicamente un'operazione cosmetica. Ralleghiamoci pure se vengono ammodernate intere strade e piazze e se diminuisce il traffico in città: Quest'opera di risanamento non basta a frenare l'esodo.

Le cause delle questioni sono ben più profonde. Dobbiamo dapprima renderci conto della natura della città, e soprattutto delle sue esigenze e implicazioni ed avere poi il coraggio di trarre le conclusioni. Occorre riavvicinare la città e la sua molteplicità al cittadino e ricercare un giusto equilibrio degli interessi che incombono sul suolo.

3. Rinascita della città: stimolare la vita cittadina

La rinascita della città tocca tutti i settori della vita: abitazione, lavoro, comunicazioni, cultura, politica, formazione, distensione e altri ancora. Nella città, di piccole o vaste proporzioni, s'accentrano le relazioni sociali. Una miriade di interessi e di attività contraddistingue la città. Tale molteplicità mette a dura prova l'uso del suolo. Entro il perimetro della città, i singoli tipi di impiego del suolo non possono essere composti uno accanto all'altro, nè chiaramente delimitati o cronologicamente ordinati in modo prestabilito. La città, questa forma di particolare intensità dell'insediamento umano potrà sopravvivere e restare conforme alla propria natura, soltanto se la complessità degli usi alla quale deve servire è debitamente coordinata.

Con i "piani dei coefficienti d'abitazione", introdotti nelle città di Berna e di Zurigo, è stata cercata la risposta alle molteplici esigenze in materia di utilizzazione del suolo. Ciò facendo, occorre ponderare con cura quanto ordine e sicurezza possa essere imposto alla libera espansione. Al delicato e complesso intreccio delle connessioni urbane mal s'addicono soluzioni di taglio grossolano. In tale contesto devono essere adottate chiare decisioni d'ordine politico.

4. Città e campagna

Già da lungo si avverte la tendenza della vita urbana a estendersi nei comuni contigui. Città e campagna costituiscono allora un'unica forma di insediamento umano, l'agglomerato. Ma, esistono ancora, nei grossi agglomerati, effettive condizioni di vita urbana? Può l'agglomerato cooperare ad assicurare e promuovere l'esistenza dell'ambiente vitale urbano?

Sì, certo, ma a condizione che sia vitale la città nucleo di tale agglomerato.

La città quale comune, quale nucleo dell'agglomerato, supera per densità tutte le altre collettività. Tuttavia, se essa vuole adempire i compiti che le impone una società urbana altamente industrializzata, quanto la nostra, deve poter contare sull'apporto di tali collettività. Basta pensare alle possibilità di riposo e distensione!

Fra città, zone periferiche e comuni rurali corre un'intensa rete di relazioni che derivano dal carattere e dai compiti rispettivi. La città ha bisogno dell'ambiente agreste e parimenti la campagna è impensabile senza la presenza della città. E chi parla di rinascita della città deve anche riconoscere l'esistenza di siffatte implicazioni. Politica dell'ordinamento del territorio è politica d'equilibrio fra interessi vari: non possiamo far l'una senza prendere in considerazione l'altro. Sono necessari provvedimenti a protezione della regione rurale, poiché questa è sede della produzione agricola e forestale, ambiente ricreativo dell'uomo e rigeneratore della natura.

La città dovendo poter attingere alle risorse della campagna, è tenuta a prestare la sua opera per conservarla intatta.

5. Rinascita della città - compito degli abitanti della città

Una parola in merito alla questione a sapersi chi debba provvedere alla rinascita della città. Il principio della sussidiarietà che regge lo Stato federativo, contrassegnato da una spiccata autonomia comunale, ci detta lapidariamente la risposta: Le città provvedono da sè a rinnovarsi! Nello Stato, però, nessuno è in grado di vivere senza gli altri. Confederazione, cantoni e comuni devono agire concordemente. Saremmo ciechi a non voler riconoscere quanto grandemente Confederazione e cantoni influiscono sull'evoluzione delle città - o perlomeno ne creano importanti premesse - quando adempiono i loro compiti d'incidenza territoriale in materia, ad esempio, di trasporti e comunicazioni, d'approvvigionamento, d'istruzione o anche di difesa. Chi non bada a siffatte implicazioni, lascia sfuggire un'occasione di peso a profitto delle città.

Là dove le attività di una collettività rivestono importanza anche per altre, si impone inevitabilmente la coordinazione. Coordinare significa ricercare la soluzione che convenga a tutti. Problemi tanto rilevanti quanto gli effetti d'ordine territoriale di edifici e di impianti non possono essere risolti con una decisione adottata isolatamente.

Tutto questo non deve tuttavia porre in questione il principio che riconosce la città responsabile della propria evoluzione e conservazione. Gli abitanti ne definiscono l'ambiente vitale più prossimo alle loro esigenze. La rinascita della città è compito che concerne tutte le persone nella città, anche il singolo, le associazioni politiche e ideali, gli ambienti economici, i proprietari fondiari, come pure le autorità e l'amministrazione.

La città, con i suoi elettori e le sue autorità, decide delle condizioni vitali proprie, così, ad esempio, dell'utilizzazione del suolo, dell'edificazione, dell'urbanizzazione e dell'attrezzatura.

In merito a siffatte questioni, non l'aspetto tecnico e utilitaristico è quello preminente, bensì l'esigenza, ben più rilevante, di conservare, con un assennato equilibrio di interessi, la molteplicità della città e di creare così una base conveniente della vita urbana.

Sforziamoci, nell'anno dedicato alla rinascita della città, di far rivivere quanto è andato in parte scomparendo nel corso degli ultimi decenni. Torniamo a porre la persona umana al centro della discussione, quando si tratta di pianificare e costruire e a parlare meno di unità abitative, di posti di lavoro, di imprese pilota, di lavine di veicoli e di fiumi di gente. Lasciamo scorrere la fantasia, anche se avessero poi a sorgere soluzioni imperfette. La città deve essere luogo di lieti incontri e non campo di battaglia, sul quale, implacabile, si svolge la battaglia della concorrenza.

Un tale intendimento ci permetterà di ritrovare, anche negli ardui confronti politici quotidiani, la forza e la costanza necessarie ad attuare, passo dopo passo, tutto quanto, appagati, potremo lasciare alla generazione emergente. Poichè, come sta scritto nel calendario delle organizzazioni ecclesiastiche d'aiuto allo sviluppo: "Noi non ereditiamo il mondo dai nostri padri, bensì lo prendiamo a prestito dai nostri figli".